

Data	Testata	Edizione	Pagina
08.11.16	Quotidiano	CAL	16

■ **ROCCA DI NETO** I liquami finivano direttamente nel fiume Neto senza passare per l'impianto

# Depuratore posto sotto sequestro

*Appena dieci giorni fa i sigilli erano scattati anche all'impianto di Belvedere Spinello*

di **GIULIA TASSONE**

CROTONE - Il sistema calabrese della depurazione sembra stia andando letteralmente in tilt. I sequestri operati dalle autorità competenti si susseguono quasi per effetto domino. L'ultimo in ordine di tempo ha riguardato l'impianto di Rocca di Neto, in provincia di Crotone. Non depurava nulla. I reflui finivano direttamente nel torrente "Cavallino" e da lì nel fiume Neto. «Gravissime le carenze rilevate dai militari nel ciclo depurativo» è scritto nella nota inviata dalla Capitaneria di Porto di Crotone. Anche loro parlano di «ennesimo sequestro». Da queste parti si tratta del secondo nel giro di una decina di giorni. Il primo è scattato a Belvedere Spinello, all'impianto di località "Chiusa del Pozzo". Anche lì i liquami finivano "tal quale" nel Neto. «Quella rilevata stamane nel depuratore di Rocca di Neto rappresenta una gravissima mancanza, fonte di potenziale rischio per la salute dei cittadini e grave forma di danneggiamento dell'ambiente» scrivono ancora i militari. Ma il sindaco Tommaso Blandino si difende e lamenta le stesse difficoltà manifestate dal suo collega primo cittadino di Bel-



Lo scarico nel torrente

vedere in precedenza. Una premessa è d'obbligo per inquadrare i fatti. Il sistema idrico integrato nel Crotonese negli ultimi dieci anni è stato gestito dalla Soakro, società pubblica partecipata da 25 comuni della provincia più lo stesso ente intermedio. Ha operato dal 2007 a gennaio di quest'anno, quando è stata dichiarata fallita con oltre 50 milioni di euro di buco. Poi sono arrivati gli avvisi di garanzia, a 15 persone tra dirigenti ed ex amministratori della società, indagati per banca-

rotta fraudolenta. Si ipotizza una presunta "gestione allegra" di ben 11 milioni di euro. Nell'ambito di un altro procedimento ancora, poi, si sono registrate anche condanne, in primo grado con rito ordinario, di quattro ex amministratori della Soakro. I fatti contestati riguardavano la gestione del depuratore di Crotone, sito in località Papanicciaro. Gli imputati erano Domenico Capozza, ex presidente della Soakro, Francesco Sulla, ex direttore generale, Ettore Scutifero, direttore tecnico, Giuseppe Leone, responsabile delle reti. Nove mesi di arresto per i primi tre e 5 per Leone con la sospensione della pena per lo smaltimento illecito dei fanghi dell'impianto «da sempre sottodimensionato» come ebbe a precisare in aula il consulente tecnico della difesa Rosa Bilotta, responsabile del Servizio Igiene dell'Asp di Crotone. Dal fallimento di Soakro in poi la curatela ha via via riconsegnato gli impianti e le reti a tutti i comuni un tempo serviti. Dieci di questi, incluso il comune capoluogo di provincia, Crotone, hanno costituito un consorzio per gestire in forma associata il servizio idrico integrato, ma le attività stanno partendo tra mille difficoltà. Altri sono tornati

alla gestione diretta. Uno di questi è il Comune di Rocca di Neto. «Io ho ricevuto in consegna gli impianti dalla curatela a fine maggio - spiega il sindaco Tommaso Blandino - ma da oltre un anno, al mio insediamento, viste le condizioni in cui versa questo depuratore, fermo da almeno dieci anni, ho avviato un'interlocazione con la Regione Calabria. Nella mia relazione ho fatto presente che c'era bisogno di un nuovo impianto elettrico, che il depuratore era stato vandalizzato ed alcuni pezzi erano stati rubati, con tanto di denunce allegate. Infatti, - prosegue Blandino - la Regione ci ha inseriti nel piano di efficientamento con cui ha distribuito risorse in tutta la Calabria destinate proprio agli impianti di depurazione. A noi come comune sono toccati 148mila euro. Altri 13 mila, purtroppo non si è potuto fare di più essendo l'ente in dissesto, li abbiamo impegnati in bilancio. Ora stiamo aspettando di firmare la convenzione con la Regione per partire con il progetto. Quello che è successo stamattina con il sequestro - conclude Blandino - non accelera nulla, dunque, perché noi ci eravamo già attivati e attendiamo solo di dare il via all'iter».